

Napoli, 2 dicembre 1965  
Largo Donnarajina, 22 - Telef. 210885

Carissimo Don Francesco,

ho voluto riflettere a lungo sul significato della tua lettera del 18 novembre u.s. prima di risponderti ed ho concluso per la inopportunità di una risposta scritta che, mentre poteva darti l'impressione di un prolungamento di una polemica, che è ben lungi dalle mie intenzioni, non avrebbe potuto essere esaurientemente chiarificatrice.

Tuttavia, mai come in questo momento io ritengo che un incontro chiarificatore, sereno, ma esauriente, sia necessario ed urgente, attesa l'importanza che io attribuisco a principi enunciati e ad orientamenti operativi assunti o da assumersi.

Vorrei che fosse ben chiaro, una volta per sempre, che io agisco a titolo strettamente personale, coerentemente con le mie personali vedute, le quali, seppure possono essere condivise da altre persone, in nessun modo implicano le stesse in questa mia iniziativa.

Ciò precisato, ti prego di voler fissarmi un appuntamento in qualunque luogo, al di fuori di Roma, mettendo a disposizione tutto il tempo necessario per un approfondito esame dei temi in questione; ti prego altresì di non voler dilazionare troppo la data di tale incontro, e ancor meno la risposta alla presente.

Soltanto nel caso in cui tu ritenessi impossibile o inutile tale incontro, per qualsiasi motivo, ti pregherei di autorizzarmi a fare il medesimo discorso chiarificatore con Sua Eccellenza Mons. Pangrazio. Il motivo di questa richiesta risiede nel fatto, già da me altre volte sottolineato, che non sono in gioco imprese private e idee riservate ad una élite di intellettuali, bensì istituzioni della Chiesa e interpretazioni del Suo Magistero.

Spero che questa mia ti giunga e che tu la legga prima che S.E. Mons. Pangrazio riparta da Roma, in modo che tu abbia la possibilità di scelta fra una risposta tua personale ed una risposta concordata.

In attesa del tuo riscontro, ti saluto affettuosamente.